

Kingsound Prince III

Di Enrico Felici

Diffusore elettrostatico full range

Introduzione

Kingsound è un marchio cinese relativamente giovane, operante dal 2002 e localizzato ad Hong-Kong, specializzato nella realizzazione di diffusori elettrostatici ibridi e a gamma intera, che nel tempo ha allargato la sua sfera di attività alle cuffie ed alle amplificazioni. Attualmente la Kingsound ha in catalogo 7 diffusori, tutti elettrostatici, di cui ben 3 a gamma intera; il Prince III, oggetto di questa prova, è il più piccolo (si fa per dire) della famiglia degli elettrostatici puri. Kingsound è distribuita in Italia dalla ditta Import Audio (www.importaudio.it). I diffusori elettrostatici non sono certo una novità di mercato, ma quelli attualmente in catalogo a gamma intera (ossia quelli che non affiancano ai pannelli elettrostatici per la gamma medio alta un woofer per la riproduzione delle basse frequenze) sono davvero pochissimi, a memoria mi viene in mente un modello di Martin Logan, le classiche Quad e poco altro. Far riprodurre ad un pannello elettrostatico anche la gamma bassa, non è mai stato facile per nessuno, oltre alle difficoltà di natura tecnologica, prodotti di questo tipo sono, in genere, assai costosi ed ingombranti, quindi con un mercato forzatamente limitato. Sulla carte



le Prince sembrano avere dimensioni umane ed un prezzi di listino di 6.700 euro che, se non basso in assoluto, le rende però assai competitive nei confronti degli altri diffusori elettrostatici full range.

Design

Esteticamente le Prince si presentano molto bene, un design non innovativo ma essenziale, semplice e poco invasivo nonostante le dimensioni del pannello (173 cm di altezza, 55 di larghezza e 8 di profondità, circa 21 kg di peso), la cui larghezza resta ancora accettabile in un soggiorno di medie dimensioni. Intelligentemente il diffusore monta su un lato una tela nera e sull'altro una bianca, in modo che l'utente possa disporle mettendo in visto il colore che più gli aggrada, la mia personale preferenza è andata al lato bianco (stile maggies per intenderci), ma sicuramente ci sarà che preferirà il nero. Le fiancattine sono invece in legno. Le Prince sono fornite di un particolare supporto (o meglio, due supporti per ciascun diffusore), di forma triangolare, in metallo, che va avvitato alla base del diffusore ed è fornito di punte. Il montaggio non è difficile e con questo supporto di serie, i diffusori restano stabili ma al contempo possono essere spostati con facilità, senza sforzo e senza rischio di danneggiamento. A differenza di altri elettrostatici, la Kingsound ha optato per la separazione fisica della elettronica e dei diffusori propriamente detti, ad ogni pannello va abbinato uno scatolotto metallico contenente la parte elettronica, scatolotto piuttosto pesante (8 kg circa) che si collega al diffusore mediante un cavo proprietario e alla rete elettrica di casa median-

te un alimentatore esterno. In questo modo in caso di guasto è possibile mandare in assistenza e/o sostituire solo la parte "incriminata".

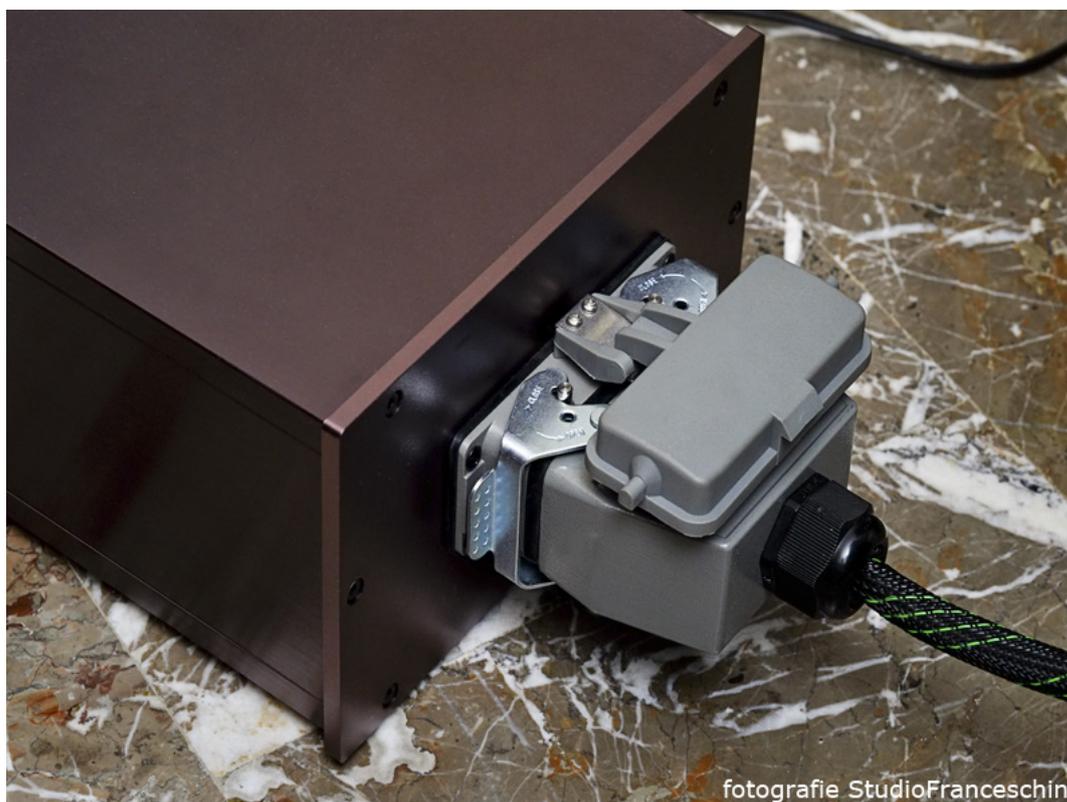
Costruzione.

Le Prince vengono consegnate in due imballi di legno, armatevi di pazienza, le viti da togliere sono parecchie. Uno degli imballi, alto e stretto, contiene i diffusori propriamente detti (ossia i pannelli e le tele), l'altro, largo e basso, è dedicato alle elettroniche, agli alimentatori, al manuale (solo in inglese), alle basi ed alle viti per il montaggio delle stesse. La realizzazione dei diffusori e della parte elettronica appare solida e non votata al risparmio, sui box delle elettroniche si trovano i morsetti dei diffusori, di bell'aspetto, comodi e capaci di accettare cavi anche di dimensioni generose e terminazioni di vario tipo (cavo spellato, banane, forcelle). Da notare che la morsettiera è doppia, ma non prevede il biwiring (infatti non ci sono i classici ponticelli), ma solo il biamping (utilizzando entrambe le coppie di morsetti e due ampli) o il monowiring (utilizzando solo i morsetti esterni di ciascun diffusore). Il cavo proprietario che collega gli scatolotti con l'elettronica i diffusori è robusto e meccanicamente assai sicuro, personalmente

avrei preferito una soluzione differente, in modo da non essere vincolato alla lunghezza del cavo di serie nella disposizione reciproca in ambiente di scatolotti e pannelli. L'alimentatore è sicuramente l'elemento meno appariscente, un alimentatorino da computer, il che, se da un lato testimonia del basso rischio elettrico di questi pannelli, dall'altro sicuramente non appaga la fantasia dell'audiofilo (e soprattutto dell'audiofilo cavofilo) che di certo gradirebbe smanettare con cavi e connettori.

Il manuale, piuttosto dettagliato, riporta i dati di targa e fornisce anche le indicazioni di massima sul posizionamento. La casa dichiara una risposta in frequenza di 48-

26.000 entro 3 db, una efficienza di 84 db, una impedenza media di 6 ohm (ma con un minimo a 1,8 ohm.) Insomma, come tutti gli elettrostatici, non è per nulla un carico facile, anche se i dati di targa di questo tipo di diffusori vanno letti con un minimo di attenzione, l'efficienza reale è di solito maggiore di quella dichiarata perché il diffusore è bipolare e di norma le risposte in frequenza vengono ottenute in camera anecoica, l'impedenza minima degli elettrostatici non si ha in gamma bassa, dove maggiore è la richiesta di energia, ma in gamma alta, dove l'amplificatore deve erogare potenze assai basse.



Nei suoi elettrostatici Kingsound ha implementato diverse soluzioni tecnologiche innovative, volte a migliorare il rendimento energetico delle membrane, a renderle più longeve e meno sensibili a umidità e altri fenomeni di degrado introdotti dall'ambien-

te, a incrementarne la tenuta in potenza, a ridurre la distorsione e l'assorbimento elettrico. L'alimentatore delle Kingsound da è da 12 volt, 0,15 ampere, a tutto vantaggio della sicurezza elettrica.

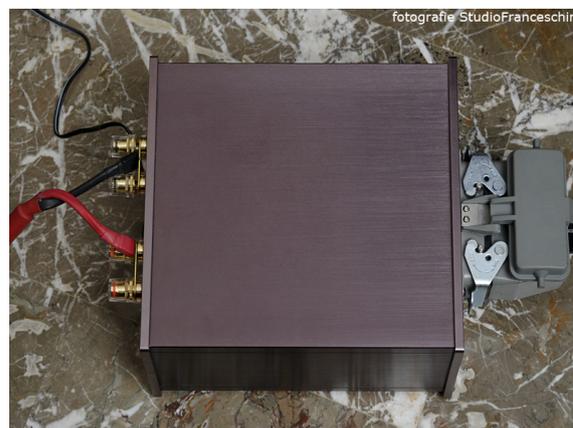
Particolare è anche il sistema di realizzazione dei pannelli, basato su celle di due dimensioni differenti, più piccole per la gamma media alta e più grandi per quella bassa.

Suono

Le Prince sono state sistemate nel mio saloncino di circa 38 mq, posizionate sulla base dei suggerimenti del manuale d'uso, quindi a circa un metro dalle pareti laterali (la casa dice almeno 50 cm), ad 1,5 metri da quella di fondo (la casa raccomanda almeno un metro), con un interasse tra di diffusori intorno ai 2,5 metri, punto d'ascolto a circa 3 metri. Durante le prove sono stati rimossi dal saloncino una serie di elementi che potevano pregiudicare una corretta valutazione del diffusore (tavolinetto porta oggetti davanti al divano, tube traps posteriori, televisore, mobile porta TV, mobile bar con bottiglie e via scorrendo). Il resto della catena era costituito da pre e finale mark levinson (28 + 23), cdplayer sony scd-1, pre fono threshold fet ten, giradischi denon dp5000, con braccio grace 860, testina kiseki blu e step up Kiseki. Cavi di potenza e segnale (analogico a parte) Cardas hexlink five c, cavi di alimentazione Cardas, ciabatta della System and Magic. Gli ascolti sono stati all'80% con il cdplayer e al 20% con il giradischi. Anche se il diffusore in prova era quello che l'importatore usa per le dimostrazioni (e quindi ampiamente rodato) si è

preferito effettuare sempre un preriscaldamento con segnali musicali di almeno una mezz'oretta prima di procedere agli ascolti "critici".

Come al solito, il software utilizzato per gli ascolti è quello da me ben conosciuto, costituito per la gran parte da cd "commerciali", di vario genere musicale e di differenti etichette, in modo da coprire un po tutte le possibili esigenze di un ipotetico utente finale, quindi musica barocca (p.e. messia di Handel, brandeburghesi di Bach, organo, sonate per cembalo di Scarlatti), grande orchestra romantica e post romantica (nona di Beethoven, seconda di Mahler, concerti per piano e violino, dal nuovo mondo di Dvorak), strumenti solisti (piano violino percussioni), lirica, musica da camera ed altro ancora per la classica. Per il jazz l'ascolto ha toccato vari autori (da Armstrong a Coltrane, da Brubeck a Davis, ai Wheeler Report, a Diana Krall, alla Hollyday), per il rock i soliti Pink Floyd, Genesis e King Crimson, ma anche Deep Purple, Dead Can Dance,

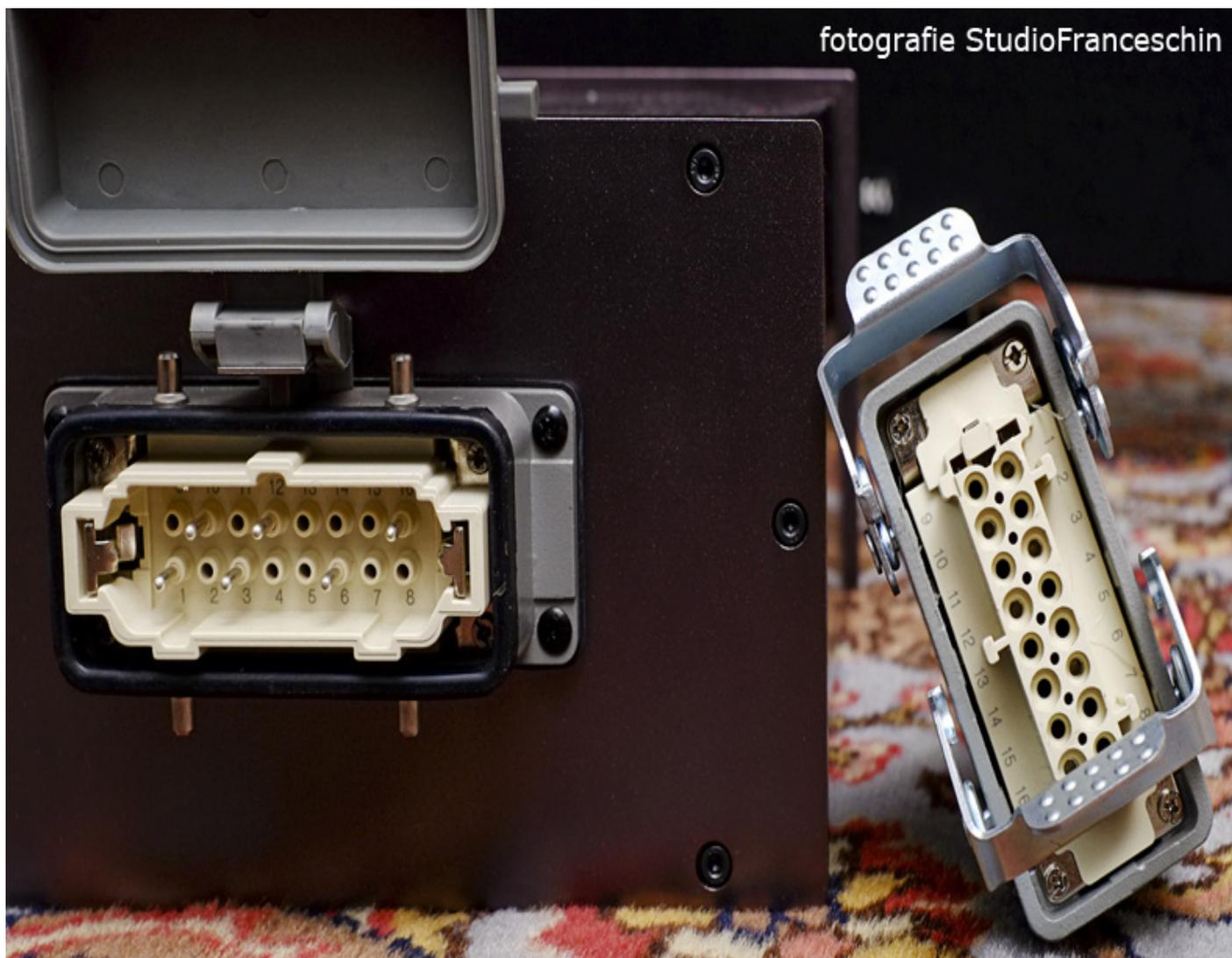


Adcd, Muse, Wilco, ed altro. Ovviamente non poteva mancare De André, Malak, la Lavelle ed altro ancora, Insomma nulla è stato risparmiato alle Prince, neppure il repertorio che di solito non si penserebbe di associare in prima battuta ad un elettrostatico a gamma intera.

Le prime prove di ascolto sono state effettuate con la voce (De André e Mina nella canzone di Marinella, Diana Krall for you, Billy Holliday con Lady in Satin, Libro V dei madrigali di Monteverdi), le voci maschili e femminili risultano sempre ben definite, molto naturali, facilmente distinguibili, l'altezza dei cantanti è quella giusta e anche le dimensioni fisiche sono come devono ragionevolmente essere, le voci non sono mai esili o gracili, altra nota positiva, manca

completamente quell'ingrossamento innaturale dei cantanti (quello che io chiamo "effetto faccione", spettacolare ma irrealistico).

La seconda fase degli ascolti si è incentrata sul pianoforte, strumento assai difficile da riprodurre correttamente, utilizzando sia brani per piano solo (sonate di Mendelssohn, improptu di Schubert, rapsodie ungheresi di Listz, notturni di Chopin) che in unione con altro (pianoconcerto di Brahms, concerto n. 21 di Mozart, sonata per due pianoforti e percussione di Bartok), anche qui nulla da eccepire, un pianoforte realistico, imminente, con una ricca scala cromatica, ovviamente l'estremo inferiore (sotto i 45 hz), più indietro rispetto al resto, ma mai del tutto assente.



Successivamente ho iniziato un giro di ascolti di musica "complessa," ossia brani musicali nei quali fossero presenti molti strumenti e anche voci e cori, l'alleluia dal Messia di Handel (orchestra barocca, eseguita con strumenti originali, cori e voci singole sia maschili che femminili), il Requiem di Verdi, anche qui cori, voci soliste, grande orchestra sinfonica e percussioni, il Triplo Concerto di Beethoven (orchestra sinfonica, più piano violino e violoncello), il Violinconcerto di Ciaikovski, la Sinfonia dal nuovo mondo di Dvorak, la Nona di Beethoven, la Seconda di Mahler, i Pini di Roma di Respighi ed altro ancora.

Le Prince hanno sempre sfoderato una prestazione assai convincente, grande capacità di seguire le variazioni dinamiche dei brani dal pianissimo al fortissimo, nessun accenno di compressione, anche qui grande analiticità accompagnata da assenza di fatica di ascolto. Il risultato sonoro risultava appagante non solo nella parte medio alta dello spettro sonoro, ma anche in quella medio bassa, inoltre, nonostante il calare della risposta sotto i 45 hz, non venivano penalizzati il calore e il punch, le tradizionali velocità e trasparenza degli elettrostatici non andava a discapito della gamma bassa, che rimaneva veloce ma anche articolata e corposa (pur se ovviamente non profondissima).

E' vero che il diffusore viene dichiarato per 48 hz a - 3 db, ma è altrettanto vero che in

basso si comporta come una sospensione pneumatica e non come un reflex, ossia al di sotto della frequenza di lavoro dichiarata dal costruttore il basso non è assente ma viene riprodotto, sia pure con una attenuazione crescente man mano che la frequenza scende. Per quanto riguarda le medio alte, a voler essere pignoli, c'è una tendenza a privilegiare la gamma media, leggermente avanzata, in compenso la trasparenza e l'intelligibilità sono a livelli elevatissimi (in un brano di classica che uso come test si sentono ogni tanto dei piccoli colpi di tosse di qualche spettatore, con le Prince i "colpi di tosse" erano naturali e non venivano coperti, come con altri diffusori, dalla musica).



A questo punto i tempi erano maturi per mettere alla prova le Prince anche con musica sulla carta a lor meno congeniale, l'organo di Bach, Spirit della Lavelle (nel brano Dream of Picaso vengono sintetizzati anche i 16 hz), il rock "antico" (Pink Floyd, Genesis, Deep Purple, ACDC) e moderno (Muse, Wilco), beh, io che non sono un fan degli elettrostatici, sono rimasto colpito da come le Prince riuscissero a coniugare nel rock velocità e corposità. Ottime le chitarre dei Pink Floyd (mia nipote ne è rimasta affascinata), la voce dei Dead Can Dance, ma anche i Deep Purple e gli ACDC erano un bel sentire. Certo, anche a livelli sostenuti (che con adeguata amplificazione questi diffusori sono in grado di produrre), non sono questi gli speaker adatti a chi ama essere "spettinato" dall'aria smossa da un cono da 38, in compenso la velocità di risposta ai transienti è decisamente superiore a quella dei woofer tradizionali, comunque caricati. L'immagine proposta da questi elettrostatici è sempre molto valida e "credibile", ampia e profonda ma senza esagerazioni, il sax in Time Out di Brubeck o la grancassa nel requiem di Verdi, sono correttamente posizionati, buona la scansione dei piani sonora come anche a disposizione degli strumenti solisti rispetto all'orchestra, ottima la "dimensione immaginaria" di cantanti e strumenti, e molto, molto valida e superiore alla norma la larghezza del palcoscenico virtuale. Nonostante le dimensioni del pannello frontale, se posizionati correttamente e con l'ascoltatore a distanza ragionevole, i diffusori spariscono bene durante l'ascolto, nessun "effetto direzionalità" o "buco al centro".

Gli ascolti sono proseguiti per un tempo ragionevolmente lungo (le Prince hanno stazionato da me per quasi due mesi, e le ho sentite praticamente tutti i giorni), alternando musica di vario genere, con sorgenti differenti (cd, sacd, vinile, tuner), perché volevo familiarizzarmi con questo elettrostatico e provarlo in tutti i modi possibili, anche con software musicalmente valido ma non eccelso dal punto di vista della realizzazione tecnica, mettendomi nei panni di un utente alle prime armi. E dopo poco tempo, passato l'effetto novità, con questi diffusori è facile godersi la musica scordandosi dell'impianto, sono infatti molto rivelatori di quello



che c'è nel disco o nel cd, ma senza la spietatezza di alcuni sistemi di altoparlanti che finiscono per evidenziare in modo esagerato i difetti delle incisioni.

Universalità

Una cosa che mi piace sottolineare è che forse è la prima volta che mi trovo a non dover pensare per posizionare un planare, queste Kingsound, sarà stata fortuna, a casa mia hanno suonato da subito bene. Dopo varie prove sono giunto alla conclusione che a meno di posizionamenti decisamente astrusi non sembrano soffrire troppo il collocamento in ambiente e questo non è un vantaggio da poco (viste le dimensioni dell'oggetto).

Altrettanto non può dirsi però delle amplificazioni. Con le mie Thiel 7 usualmente ascolto con la manopola del pre tra ore 9 ed ore 11, con le Prince la manopola invece era posizionata tra ore 11 ed ore 13 (e se l'importatore non mi spara, confesso che ho condotto anche delle sedute di ascolto con il volume ad ore 15). Serve, quindi, un ampli ben dimensionato (il manuale raccomanda una potenza di 150-200 watt), specie se si vuole ascoltare a livelli sostenuti (e vi assicuro che con il pre ad ore 15 la spl era so-

vrabbondante rispetto alle necessità reali), un ampli non tema i carichi bassi, in questo, più che in altri casi direi che l'amplificazione vada scelta con una prova sul campo e non solo leggendo i data sheet dei costruttori. Sinceramente, non vedo bene le Prince con le valvole, mi orienterei su uno stato solido veloce e trasparente, ma con un buon corpo in basso, in modo da valorizzarne i pregi e minimizzare i punti deboli.

Un'ulteriore nota positiva, che sembra essere in contraddizione con la bassa efficienza del diffusore, è la sua capacità di suonare bene anche a basso volume, ho provato le Prince anche in ascolti notturni e il risultato è stato superiore alle più rosee aspettative, musica e voci sempre intellegibili (rumore di fondo ambientale permettendo). In sintesi un diffusore decisamente universale, veloce, trasparente, con buon senso del ritmo, timbricamente corretto, capace di suonare "forte", ma di rendere bene ai bassi volumi di ascolto, che da il meglio di sé con la musica jazz e cameristica, con le voci e i cantanti, ma che riesce a sfoggiare ottime prestazioni anche con la sinfonica. Sul rock il discorso è più complesso, la riproduzione è gran classe, ma molti appassionati potrebbero preferire un suono più aggressivo e meno "educato" (ma anche ai rockettari raccomanderei un ascolto attento delle Prince)



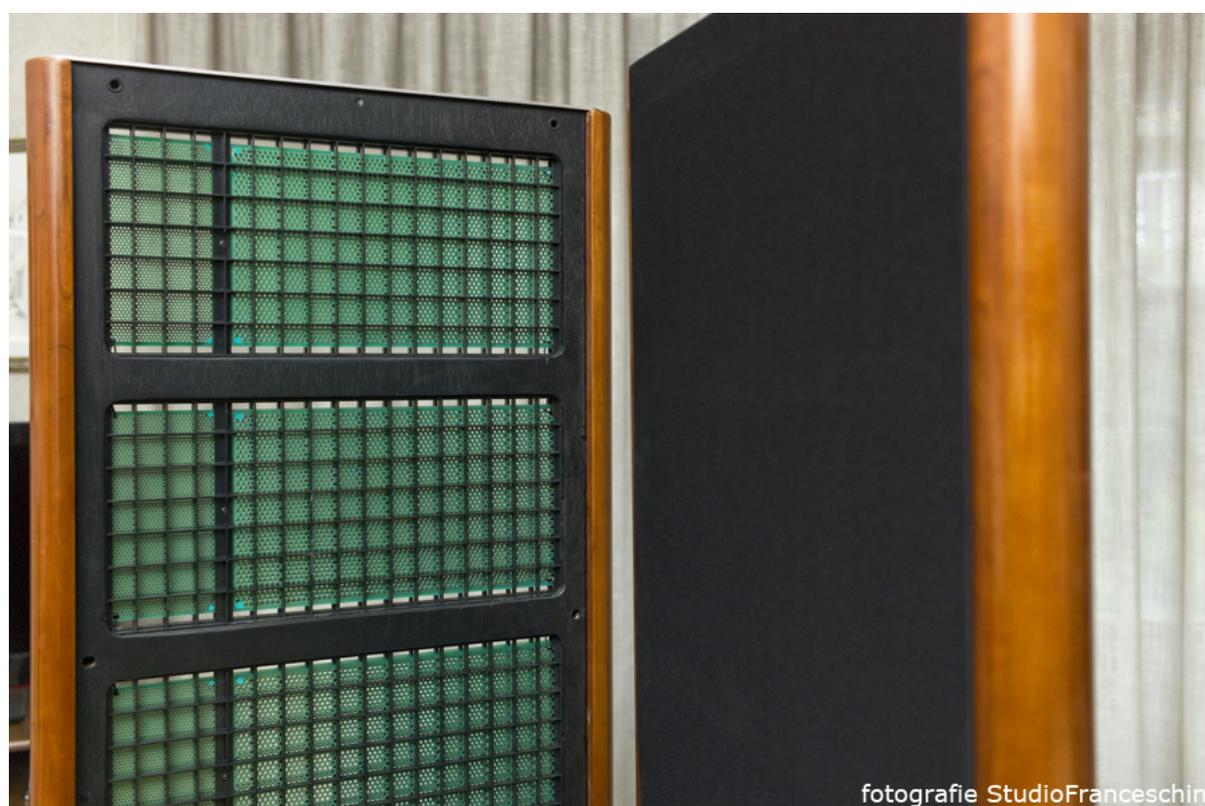
Valore

Allo stato attuale del mercato italiano, fatti salvi sempre possibili errori ed omissioni, mi sembra che le Kingsound Prince siano il diffusore elettrostatico full range più economico. Indubbiamente il fatto di essere un marchio nuovo e per giunta cinese lo penalizza dal punto di vista della immagine e del marketing, ma se ci togliamo dalla testa questi pregiudizi lo ritengo un prodotto altamente interessante per prestazioni, qualità costruttiva, facilità di posizionamen-

to in ambiente e capacità di rendere bene sia ad alto che basso volume. Le Prince si sono dimostrate adatte a riprodurre praticamente qualsiasi genere musicale, senza le limitazioni in termini di punch e di corpo che vengono attribuite ad altri planari. Le Prince meritano un ascolto approfondito, avendo cura di utilizzarle con amplificazioni adeguate alle loro necessità, difficilmente deluderanno. Per gli amanti dell'elettrostatico (e non solo) un'alternativa in più da valutare al momento dell'acquisto.



Pagella	Voto	Kingsound Prince III
Design e Costruzione	5/5	Design classico per un elettrostatico a gamma intera, costruzione intelligente e ben realizzata, predisposta per il biamping, separazione tra pannelli, elettronica ed alimentatore
Suono	4,5/5	Veloce e trasparente, buon corpo e calore, qualche ovvia limitazione nel registro grave profondo, immagine ampia.alimentatore
Universalità	4,5/5	Diffusore piuttosto universale, ma maggiormente vocato alla musica classica, al jazz ed a cantanti solisti, al pop e al jazz
Concretezza	4,5/5	Facile da utilizzare, facile da posizionare in ambiente, richiede però attenzione nella scelta dell'amplificazione
Valore	4,5/5	Rapporto qualità prezzo elevato, soprattutto se si considera che si tratta di un elettrostatico a gamma intera
Voto Complessivo	23/25	



fotografie StudioFranceschin